Dopo l'accusa di «sopraffazione» ai dorotei

Disagio nella maggioranza per le polemiche di Moro

Aspro attacco di La Malfa all'ex presidente del Consiglio - Risposta di De Martino a « Rinascita » sui temi del XII Congresso del PCI - Continua l'ipocrita campagna sull'inesistente « caso Boldrini »

La settimana politica si chiude su due episodi diversi ma ugualmente rivelatori: il discorso di Moro a Bari, che ha mostrato quali problemi ribollano nelle acque congressuali democristiane, e la sagra delle ipocrisie della quale si sono fatti protagonisti alcuni giornali a proposito di una frase indebitamente attribuita al compagno Arrigo Boldrini, vicepresidente della Camera. Come era da attendersi, il nuovo attacco di Moro all'«*intesa sopraffattrice*» dorotea ha creato scompiglio; ne fanno fede alcuni organi di stampa che, nell'imbarazzo, hanno evitato qualsiasi sfumatura di commento.

Vi è però in atto un accenno di controffensiva, con La Malfa in veste di promotore. La polemica del segretario del PRI, in altre occasioni molto benevolo nei confronti di Moro, non rifugge dall'uso di frecce cariche di rabbia. Egli ammette il «*fallimento*» dei governi di centro-sinistra e le «*conseguenti crisi interne del PSI e della DC*»; ma teme soprattutto la «*gara a sinistra*» della quale il discorso dell'ex presidente del Consiglio sarebbe espressione. Una gara — aggiunge — che «*è un semplice mezzo per affermare attuali o future posizioni di potere per recuperare rapidamente posizioni non ingiustamente perdute*» (il riferimento a Moro è in questo caso evidente). Anche i socialdemocratici, attraverso la loro agenzia *Nuova Stampa*, si mostrano allarmati per la linea congressuale morotea, che essi ritengono mancante di «*coerenza*» soprattutto circa il problema del rapporto con i comunisti: essi sottolineano soprattutto il passo del discorso di Bari «*laddove in termini non troppo nebulosi si accenna a un rapporto nuovo che si dovrebbe instaurare nel paese e in parlamento tra il governo e il PCI, partendo dalla premessa della "costruttività" dell'opposizione sostenuta dai comunisti*». Sulla stessa linea si muove *Il Tempo* di Roma, che esce con un enorme titolo: «*Moro apre ai comunisti mentre il PCI minaccia il Parlamento*» il quale risente di una ispirazione politica che del resto caratterizza tutta la campagna imbastita sul cosiddetto «caso Boldrini».

Il coro dei «difensori del Parlamento» è realmente troppo sospetto per poter pretendere anche una lontana parvenza di autenticità. Esso è d'altronde fondato sul falso. I primi a stracciarsi le vesti per l'«*offesa alle Camere*» sono stati proprio alcuni organi della destra filo-fascista e confindustriale. Poi, nel frastuono, si è fatto di tutto per ignorare ciò che veramente ha detto Boldrini, e quindi il riferimento ai grandi problemi politici che le esigenze del Paese hanno posto dinanzi alle Camere. E' ciò che ricorda una nota dell'agenzia del PSIUP: «*La sistematica paralisi dell'attività parlamentare* — scrive —, *i continui rinvii delle discussioni sui provvedimenti più importanti, l'assoggettamento dell'attività parlamentare ai giochi di corrente della maggioranza e interni ai singoli partiti che la compongono: questa è la vera minaccia che grava sul Parlamento italiano*».

Nel contesto della rumorosa campagna anticomunista, fa spicco la nota del direttore del *Corriere della sera*. Egli per anni ha negato ogni dialogo con i comunisti, ed oggi, illudendosi di poter cogliere qualche frutto dal frastuono di questi giorni, è disposto a giurare che la frase attribuita a Boldrini e smentita è «*emblematica*» come «*esplosione di stalinismo che liquida anni di dialogo*». Il dialogo, dunque, è una realtà che va al di là degli esorcismi di Spadolini.

DE MARTINO Il vicepresidente del Consiglio, De Martino, ha reso nota ieri la sua risposta a *Rinascita* circa il XII Congresso del PCI. Egli chiede ai comunisti in primo luogo la «*definizione di una chiara linea politica che apra concrete e realistiche prospettive per la sinistra in Italia*», oltre a un «*rinnovamento*» adeguato alla «*configurazione di un socialismo dal volto umano*». De Martino è della opinione che il PCI dovrebbe avere un «*giudizio meno negativo e pesante*» sulla politica del PSI e del centro-sinistra nella sua edizione attuale; pone quindi il problema se si debba «*concepire la politica della sinistra necessariamente in termini di alternativa alla DC ovvero in termini di incontro, anche se dialettico e talvolta polemico*». Gli ultimi punti della risposta di De Martino riguardano l'augurio di una «*autonoma posizione*» del PCI «*nei confronti della crisi del movimento comunista internazionale*», il giudizio sulla teoria della unità nella diversità (egli la ritiene «*illusoria*») e la «*democraticità*» del congresso.

Un discorso polemico nei confronti della maggioranza nenniano tanassiana del PSI è stato pronunciato ieri da Giolitti, che ha accusato i dirigenti del partito di «*imitare i dorotei nella difesa di posizioni e di prerogative*». Dopo una critica a Cariglia per il suo «*anticomunismo anni 50*» e a Ferri per la sua acquiescenza, Giolitti chiede la «*massima apertura*» del PSI «*alle forze e alle iniziative rinnovatrici che si manifestano nella DC e nel PCI*».

La lettera di un magistrato bolognese

Significativa adesione al PCI

Caro direttore, leggo in questi giorni che alcuni capi di partiti lillipuziani vanno con prosopopea dichiarando che il PCI è in crisi. Avendo occasione di ascoltare e valutare la voce di molti giovani, sono convinto del contrario.

Personalmente, da molti anni nutro profonda simpatia per il PCI. La sua sana presa di posizione, poi, in ordine agli avvenimenti di Praga, mi ha offerto una ennesima conferma che il PCI si batte per la difesa degli oppressi tanto dell'Ovest quanto dell'Est.

Sono socialista per educazione storica e per radicato sentimento cristiano. Credo sia giunto il momento di dare testimonianza di questa mia fede politica.

Come magistrato conservo per il mio esercizio professionale assoluta volontà di indipendenza. Di ciò, credo, innumerevoli pubbliche prove possono agevolmente raccogliersi lungo un arco di tempo superiore a ventisei anni di professione.

Conosco vari miei colleghi già in possesso della tessera del PCI e so che questi esercitano la loro funzione con la più luminosa purezza d'animo, il migliore equilibrio, e assoluta imparzialità.

Ho superato i cinquanta anni di vita, ed il mio passato è garante di un supremo disinteresse. Mi muove soltanto, caro dottor Ferrara, un vivo desiderio di professare la mia fede socialista. Questi sono i motivi per cui, profittando della Sua personale conoscenza, a Lei mi rivolgo perchè faccia presente alla segreteria del PCI il mio desiderio di ricevere la tessera del PCI che serberò con gioia ed orgoglio.

Mi creda sinceramente suo

dott. Cesare d'Anna
(consigliere di Corte d'Appello)

Bologna, 26-1-1969.

Il direttivo del Gruppo comunista del Senato è convocato per martedì 4 alle ore 12. Alle ore 19 dello stesso giorno è convocata l'assemblea del gruppo.

MILANO — Un aspetto delle manifestazioni che hanno visto impegnati per tutta la settimana gli studenti delle professionali

Continuano scioperi occupazioni e manifestazioni contro la riforma di Sullo

GLI STUDENTI SI PREPARANO A UN'ALTRA SETTIMANA DI LOTTE

Domani sciopero dei medi a Milano - Perugia: il rettore Ermini (già ministro dc) denuncia gli universitari che occupano tre facoltà - Livorno: convegno dei professionali in sciopero - Brindisi: ancora bloccato il treno - San Severo: tutti gli istituti occupati

Università e scuole sono tornate ad essere centri attivi di lotte che, per ampiezza e combattività, possono paragonarsi a quelle del dicembre scorso. Dalle grandi città come Torino, Milano, Palermo, Bari, Perugia, fino ai piccoli centri di provincia come Manfredonia, Barletta, San Severo, Oria, ovunque spazzati via i rigurgiti fascisti, gli studenti da una settimana sono di nuovo in piazza, occupano istituti e facoltà, discutono e costruiscono nel vivo delle lotte l'azione da contrapporre, con rinnovata forza al piano e alle leggine di Sullo.

Assemblee, riunioni e manifestazioni si sono susseguite anche ieri per stabilire in particolare, le forme di lotta per la prossima settimana. A Milano gli studenti preparano per domani lunedì, uno sciopero generale di tutte le scuole medie, in appoggio anche agli studenti professionali che da una settimana manifestano e scioperano e che giovedì scorso, furono insieme agli insegnanti, duramente caricati dalla polizia.

A TORINO, dove proseguono in decine di scuole occupazioni e scioperi — diversi cortei hanno percorso ieri mattina la città — gli studenti sono decisi a ripetere nei prossimi giorni la protesta che l'altro ieri ha visto in piazza oltre 15 mila giovani.

E *continuano le occupazioni* di facoltà a ROMA (dove sono tuttora bloccate Fisica, Matematica e Scienze Politiche); a FIRENZE (Architettura e Scienze Politiche), a BOLOGNA, a TORINO (dove la polizia è intervenuta a sgomberare Geologia); a PALERMO, a PERUGIA.

Il rettore dell'ateneo perugino Ermini ha denunciato all'autorità giudiziaria gli studenti che da quasi una settimana occupano le facoltà di Ingegneria, Fisica e Scienze Biologiche: l'ex ministro della PI, capo della corrente scelbiana in Umbria, non ha esitato a prendere nei confronti dei 500 universitari l'odioso provvedimento. Tanto più grave il suo gesto, dal momento che Ermini si era ben guardato dal denunciare i fascisti che occuparono l'ateneo per impedire che si svolgessero le assemblee indette dal movimento studentesco. Ora che il piano fascista è fallito, Ermini tenta di intimorire il movimento studentesco. Gli universitari per tutta risposta, hanno fatto un appello ai colleghi di tutte le facoltà perchè si uniscano alla lotta. Hanno già la solidarietà piena degli assistenti e degli incaricati che proprio venerdì scorso avevano scioperato e indetto un convegno contro l'autoritarismo accademico e la riforma di Sullo.

Anche gli studenti professionali di LIVORNO sono in agitazione: hanno scioperato tutti e percorso in corteo la città. Oggi si svolgerà un grande convegno sui problemi della scuola, cui parteciperanno oltre agli studenti, professori, parlamentari, sindacalisti.

Per la seconda volta, a BRINDISI, gli studenti pendolari hanno bloccato il traffico ferroviario. Come l'altra mattina a Mesagne, ieri a Oria, centinaia di ragazzi e ragazze che si recano a studiare nel capoluogo si sono distesi sui binari. La polizia è di nuovo intervenuta, ma non vi sono stati incidenti. A FOGGIA sono occupati 4 istituti. Il preside del «Poerio» (Magistrale) ha denunciato gli alunni in tribunale, ma l'occupazione prosegue come ai «Marconi» (Scientifico) al «Giannone» (Ragioneria) e al «Masi» (Geometri). A San Severo, grosso centro della Capitanata, sono occupate tutte le scuole medie superiori, dai licei agli istituti professionali. A BARI, dopo il liceo scientifico «Scacchi» e il professionale «Marconi» è stato occupato l'istituto «Elena di Savoia».

A CAGLIARI, dove oramai da due settimane prosegue il lavoro di commissioni e di gruppi nella facoltà di Scienze Politiche, è stata accolta con soddisfazione la notizia che il giudice istruttore del Tribunale, dottor Caddeo, ha prosciolto per amnistia 32 studenti, che la polizia denunciò per l'occupazione del Rettorato.

A TARANTO sette studenti, accampati al centro della città, hanno iniziato uno sciopero della fame per protesta contro i provvedimenti disciplinari e la repressione nelle scuole: uno studente del tecnico «Righi» è stato infatti espulso per un anno dalla scuola e due intere classi che avevano solidarizzato con lui sono state sospese.

A VERONA gli studenti professionali di diversi istituti stanno conducendo da ieri scioperi ad oltranza.

Documentata al Convegno di «Italia Nostra»

Situazione di emergenza per il patrimonio culturale

Dopo il plenum piuttosto denso e polemico della prima giornata, il XII Convegno di «Italia nostra» (dedicato alle «nuove strutture per l'amministrazione *dei beni culturali*») è lentamente scivolato ieri verso un sonnacchioso elenco di denunce, su problemi più o meno parziali del patrimonio artistico e culturale nazionale.

Sei relazioni hanno affrontato — fra mattina e pomeriggio — i temi della ristrutturazione della Soprintendenza ai monumenti ed alle opere d'arte, quello di nuove forme di tutela conservativa e conoscitiva dei reperti archeologici, degli archivi storici, delle biblioteche. Hanno parlato Maurizio Calvesi, Luigi Salerno, Bruno D'Agostini, Maurizio Taddei, Claudio Pavone, Francesco Barberi. E certo: i loro interventi hanno esposto un panorama di un estremo squallore, per il quale urgono energiche e rapide misure legislative ed economiche. L'esame delle singole relazioni — che affrontano temi specifici assai complessi e vari — propone un materiale di discussione notevole e costituisce un atto di accusa amaro alla classe dirigente che ha permesso un simile degenerare della situazione. Tuttavia, nessuno dei documenti proposti al dibattito è uscito da una cauta analisi della «situazione di fatto» e nessuno sembra volersi porre il problema delle cause di fondo che hanno condotto a questa situazione. Tutte le relazioni sono state così improntate al criterio generale di proporre immediate misure di parziali riforme, sostanzialmente affidate alla buona volontà politica della classe dirigente (quella stessa che, alla giornata inaugurale, ha già fatto invece intendere la sua cattiva disposizione ad efficaci interventi).

Facciamo un esempio (lasciando da parte le sconfortanti lamentele di chi, trattando dell'allucinante panorama delle biblioteche pubbliche italiane, ha speso lunghi minuti a deplorare la «sostituzione dei vecchi palchetti in legno con palchetti di metallo»). Soltanto pochissime parole sono state dedicate a quello che appare oggi uno dei più gravi pericoli per la conservazione del patrimonio archeologico nazionale: l'imminente entrata in vigore di altre norme del MEC che accentueranno clamorosamente la pressione del mercato antiquario e del collezionismo privato ispirati ai meccanismi della società dei consumi: ed apriranno l'incetta del patrimonio nazionale al grande capitale europeo. Qui, davvero l'impegno di denuncia avrebbe dovuto trasformarsi in una immediata e più vasta articolazione politica: s'è rimasti invece ancora una volta, nel chiuso della deplorazione aristocratica e, temiamo, velleitaria.

Il convegno, comunque, non è ancora chiuso. Ed è anzi probabile che oggi, giornata delle mozioni conclusive e degli ordini del giorno, qualche voce si levi per scuotere l'associazione — cui pure tanti meriti vanno riconosciuti per il recente passato — dal torpore in cui sembra essersi immersa, con grande soddisfazione di quelle forze che vengono così bonariamente «denunciate».

d. n.

Tutti i compagni senatori sono impegnati a essere presenti alla seduta pomeridiana del Senato di martedì 4 e alle sedute di mercoledì 5 febbraio.

Monumento in onore di Lenin a Capri

CAPRI, 1.

Il Consiglio comunale di Capri ha deliberato questa sera di erigere un monumento in onore di Lenin nei giardini di Augusto. L'idea della iniziativa risale a una visita compiuta nell'isola dall'astronauta Valentina Tereskova durante il suo viaggio in Italia. Lenin, come è noto, soggiornò a Capri, ospite di Massimo Gorki.

Abbonamenti e diffusione

La grande campagna di solidarietà con il nostro giornale continua in tutta Italia con un afflusso costante di abbonamenti sostenitori e di solidarietà e con gli impegni per la *diffusione di domenica 9.*

Gli abbonamenti sostenitori pervenuti questa settimana sono:

Tre delegati al Congresso della Federazione del PCI di Perugia (2 abbonamenti); Francesco Taormina (Palermo); Italturist (Palermo); Giuseppe Landi (Roma); Renato Ognibene (Roma); Giovanni Nicola (Milano, tre abbonamenti per sezioni o compagni bisognosi); Luciano Zullo (Milano); Giuseppina Maranzani (Milano); Crema Giuseppe (Milano); Sezione PCI Locatte Triulzi (Milano); Giuseppe Zaninelli (Quarone, Vercelli, per la famiglia di un perseguitato politico antifascista); Adamo Zanelli (Forlì, per una sezione del Mezzogiorno); Anello Gozzi (Cesena, Forlì); Andrea Marabini (Imola per una sezione del Mezzogiorno); Marcello Belluso (Como); Pulcinelli Enrico (Como); Pasquale Specchio (Foggia); un compagno (Bologna); Giuseppe Romagnoli (Bologna); Rubens Triva (Modena); Mario Lizzero (Udine, per il Bar Piazza Municipio di Glauco); Salvatore La Marca (Torino); Sergio Abeatici (Torino); 12. Sezione PCI (Torino); Fratelli Malaspina (Castel Cerbiolo Alessandria); Circolo ricreativo Matteotti (Riglione Pisa); Giuliano Scarsini (Pisa); un compagno (Pisa, per una sezione del Mezzogiorno); Farmacia Elena Andei (Volterra Pisa); i compagni del CE della Federazione pensionati (1 sostenitore e 1 ordinario); Marco Maestro (Pisa); Paola Venerosi (Pisa); Sezione PCI di Pescia (Pistoia); Alvaro Montignani (Siena); Francesco Salvati (Terni); Luigi Anderlini (Terni, 2° abbonamento); Elettra Pollastrini (Terni, 2° abbonamento); Consorzio fra cooperative produzione e lavoro (Ferrara); Antonio Rubi (Ferrara); Sezione PCI Filo d'Argento (Ferrara); Dipendenti e amici del Circolo «Gramsci» (Reggio Emilia, in memoria della compagna Elve Rossi per una sezione del Mezzogiorno); Sezione PCI Molino di Masone (Reggio Emilia); Sezione PCI Crocetta (Reggio Emilia); Sezione PCI Villaggio Castellacci (Reggio Emilia); Anselmo Gauthier (Bolzano).

Ed ecco alcuni abbonamenti di solidarietà offerti a organizzazioni del Mezzogiorno o delle zone dove «l'Unità» non arriva.

Cellula Cooperativa Bivocciala di Scandiano (Reggio Emilia); Sezione PCI Catellani (Reggio Emilia), per i terremotati siciliani; Sezione PCI Quattro Castella e sezione PCI Stradalata (Reggio Emilia) per zone scoperte; sezione PCI CCFR (Reggio Emilia) per una sezione del Mezzogiorno; Sezione PCI di Scandiano (Reggio Emilia) per una sezione del Veneto; Mario Rustichelli di Modena per una sezione della montagna; Agostino Debbi, Giuseppe Vecchi, Pietro Salli, Emilia Reggiani di Castelnuovo (Modena) offrono 20 mila lire per abbonamenti a sezioni del Mezzogiorno; Esterino Vedeschi di Modena per una sezione del Friuli, Vinicio Gressi (2 abbonamenti a Vie Nuove per sezioni del Mezzogiorno).

Domenica 9 febbraio diffusione straordinaria col rapporto di Longo

Domenica 9 febbraio tutte le organizzazioni e i compagni sono impegnati nella diffusione straordinaria dell'«Unità» con il rapporto del compagno Longo al XII Congresso del nostro Partito. Numerose Federazioni hanno già comunicato i loro obiettivi che raggiungono quelli delle più grandi diffusioni. Pisa e Nuoro raggiungeranno le quote del 1° Maggio, seguite da Firenze, Siena, Roma, Napoli, Reggio Emilia. Ricordiamo agli «Amici dell'Unità» di far pervenire al più presto le prenotazioni.

2320 abbonati a Reggio E.

Malgrado manchi ancora qualche tempo alla conclusione della campagna per la raccolta degli abbonamenti al nostro giornale a Reggio Emilia è già stato ottenuto un lusinghiero successo. Infatti, sono 2.320 gli abbonamenti già raccolti. Di questi, 1814 sono rinnovati e ben 506, di cui 6 sostenitori, i nuovi. Ciò ha consentito di raggiungere e superare il 90 per cento dell'obbiettivo fissato per la provincia. Il dato più interessante è quello che si riferisce ai nuovi 506 abbonamenti. A raggiungere questa cifra hanno concorso *un numero limitato* di sezioni, una settantina, il che suggerisce la possibilità di *un ulteriore passo in avanti.*

Da segnalare la istituzione del «portatore» di abbonamenti, un compagno, cioè, che si preoccupa di recare a domicilio, anticipando il postino, le copie dell'«Unità» agli abbonati.

Entro il '69 l'inizio dei lavori

Fra 5 anni la «direttissima» Firenze-Roma

Previste gallerie della lunghezza anche di 10 Km

Sui tempi e sulle tecniche costruttive della «direttissima» Firenze-Roma, con il quadruplicamento dell'attuale linea, l'ing. Fienga, direttore generale delle FS, ha rilasciato delle dichiarazioni dalle quali si può dedurre: i lavori che verranno intrapresi su tutti i tratti della linea, incomincieranno quest'anno e — secondo le previsioni — dovrebbero essere completati entro cinque anni; i lavori verranno aggiudicati mediante licitazione privata con il sistema delle concessioni, e raggruppati a lotti di 50, 60, 70 miliardi. L'ing. Fienga ha inoltre affermato che «l'alta velocità richiede una sede più larga di quelle tradizionali, accorgimenti per la stabilità dei rilevati, speciali apparecchiature di sicurezza, ecc. Quindi, dopo la costruzione, dovranno essere effettuati controlli rigorosi e severe prove».

I «punti delicati» dell'opera si riferiscono alle gallerie: ne sono previste di sensibile lunghezza, alcune anche dell'ordine di dieci chilometri: vi sono poi problemi che interessano sia le stazioni di Firenze e Roma, sia la posizione di alcune stazioni nei punti di innesto tra la vecchia e la nuova linea, con la possibilità di costruire nuovi fabbricati.

SARDEGNA

La Regione al fallimento con 20 anni di gestione dc

La conferenza-stampa dei deputati comunisti — Rovesciare il centro-sinistra raccogliendo la spinta profonda che viene dal popolo sardo — Le repliche alle domande dei giornalisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La Regione autonoma della Sardegna ha venti anni. Questa data ha avuto oggi, nel capoluogo regionale, due distinte celebrazioni. La prima, formale, trionfalistica, staccata dai reali interessi delle masse, si è svolta nella sala del Consiglio, alla presenza di personaggi ufficiali. La seconda — che sarebbe più appropriato chiamare una contro-celebrazione — ha invece visto i parlamentari comunisti sardi, regionali e nazionali, protagonisti di una vivace conferenza stampa nella «sala gialla» dell'Assemblea, in piazza Palazzo.

Ha introdotto il presidente del gruppo comunista compagno Armando Congiu, premettendo che il nostro dissenso ed anzi il nostro rifiuto di partecipare alla cerimonia celebrativa odierna deve essere inteso come una precisa volontà di dissociare le responsabilità del PCI da chi porta tutto intero, cioè la DC e i suoi alleati di ieri e di oggi, il pesante fardello del fallimento di questi venti anni di gestione del governo regionale.

«Con la denuncia odierna intendiamo ribadire che se "autonomia" e "rinascita" non hanno ancora raggiunto i loro obiettivi, ciò è accaduto perchè il capitalismo italiano ha strutture ed egemonie tali da rendere incompatibile ogni superamento di area arretrata e sottosviluppata. Di conseguenza esso ha bisogno di reprimere e soffocare la protesta (che monta in Sardegna) accentrando più potere nello Stato e quindi svuotando e ostacolando ogni autonomia, anche quella speciale».

«A questa operazione di repressione degli ideali autonomistici e di rinascita, non è seconda la responsabilità dei ceti possidenti isolani, alleati alle classi egemoni del continente nel tentativo di conservare la loro proprietà terriera. La DC, infine, ha fornito all'operazione di attacco e di svuotamento dell'istituto autonomistico il proprio personale politico, sia quando lo ha "ceduto" agli agrari assenteisti delle zone interne di Sassari e Nuoro, sia quando ha accettato il connubio a Cagliari tra intermediari mercantili e ceti possidenti isolani e continentali, sia allorchè ha favorito l'atterraggio dei monopoli italiani e stranieri per portare avanti il saccheggio e la rapina delle risorse materiali e umane dell'isola».

«Oggi — ha detto ancora il compagno Congiu — per autonomia noi comunisti intendiamo non solo la difesa delle prerogative statutarie, ma soprattutto la volontà e lo sforzo di realizzare un'alternativa politica con il concorso attivo del popolo sardo, di tutte le forze autenticamente autonomistiche».

Il compagno Congiu ha concluso affermando che, per arrivare alla svolta autonomistica auspicata dal PCI, occorre in primo luogo rovesciare l'attuale giunta e l'attuale maggioranza di centro-sinistra; è anche necessario affermare i diritti degli operai nella fabbrica, il diritto dei contadini e dei pastori alla terra, il diritto degli studenti e una cultura moderna. Solo così sarà possibile affrontare, con successo, la lotta contro il governo centrale e la sua maggioranza.

I parlamentari comunisti hanno poi risposto alle domande dei numerosi giornalisti intervenuti alla conferenza stampa. I compagni Armando Congiu, Andrea Raggio, Luigi Pirastu, Ignazio Pirastu, Luigi Pintor hanno voluto ancora riaffermare che l'atteggiamento assunto dal gruppo del PCI al Consiglio regionale è perfettamente coerente con la linea di unità autonomistica portata avanti dal partito in Sardegna. Tale linea tende a raccogliere tutte le forze autonomistiche su precisi obiettivi di rinnovamento, rifiutando ogni iniziativa equivoca.

In sostanza il PCI ha voluto difendere l'Assemblea regionale e gli istituti rappresentativi, raccogliendo le spinte profonde che vengono dal popolo sardo, e interpretando la fiducia del popolo sardo in un'alternativa che restituisca finalmente alla Regione la sua vera natura di istituto nato per realizzare la rinascita della Sardegna.

g. p.

Da domani per 72 ore

Autostrade: in lotta i dipendenti

Le organizzazioni sindacali FILTAT - CISL, FIAI - CGIL ed UILTATEP - UIL hanno confermato lo sciopero di 72 ore del personale dipendente dalle società a partecipazione statale concessionarie di autostrade. Lo sciopero, che comincerà alle 6 di domani 3 febbraio e terminerà alle 6 di giovedì 6 febbraio, interessa le seguenti autostrade: Milano-Roma, Roma-Napoli, Firenze-Mare, Milano-Brescia, Genova-Serravalle, Genova-Savona, Genova-Sestri Levante, Milano-Laghi, Bologna-Padova, Roma - Civitavecchia, Napoli - Avellino, Bari - Canosa, Bologna-Ancona e traforo del Monte Bianco.

Su una nota d'agenzia

Precisazione del compagno Natoli

A proposito delle notizie apparse ieri su alcuni giornali, il compagno Aldo Natoli ci ha fatto questa precisazione: «Vedo su alcuni giornali che mi viene attribuita una intervista che avrei dato all'agenzia ADN Kronos. In realtà, nei giorni scorsi, ho avuto una conversazione con il giornalista D'Aloia, dell'ADN Kronos, al quale però non ho rilasciato alcuna dichiarazione scritta. Fra l'altro egli non ha sottoposto ad alcuna mia verifica il testo da lui ricavato da quella conversazione. In questo testo riscontro alcune evidenti e tendenziose forzature rispetto a ciò che io effettivamente gli avevo detto, sulla linea dell'intervento che avevo pronunciato al recente congresso della Federazione comunista romana e che, in parte, era stato già pubblicato su «l'Unità».

Per l'agitazione dei tipografi

«Noi Donne» uscirà l'11 febbraio

A causa di una vertenza insorta fra l'Istituto Geografico De Agostini, stampatore del settimanale, e gli operai della filiale romana dell'Istituto — vertenza che è venuta ad aggravare l'agitazione in corso nel settore periodici — il prossimo numero di *Noi Donne*, il numero 6, non uscirà.

Ne dà notizia un comunicato della Società Editrice *Noi Donne*, che «nell'esprimere ai lavoratori in lotta la propria solidarietà, dà appuntamento a tutte le lettrici e a tutti i lettori per martedì 11 febbraio».

Il 6 febbraio la Conferenza stampa dell'on. Novella

In relazione agli impegni della segreteria confederale per la vertenza delle pensioni ed alle relative trattative con il governo l'annuale conferenza stampa del segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, avrà luogo giovedì 6 febbraio alle ore 10,30 nella sede confederale di Corso d'Italia, 25.

Rieletto il centro-sinistra

Genova: le destre votano per assessori dc e socialisti

GENOVA, 1

Al termine di una seduta protrattasi sino alle 2 di notte il Consiglio comunale ha «riesumato» la giunta di centro-sinistra presieduta dal democristiano ing. Pedullà, il quale è stato rieletto sindaco con 40 voti, uno in meno rispetto ai 41 consiglieri di cui dispongono DC e PSI su un totale di 80.

Nella elezione dei singoli assessori i voti di liberali e missini sono confluiti in modo massiccio su un gruppo di «autonomisti» del PSI e di «dorotei».